

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA – DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA DI RAVENNA

# ORME NEI CAMPI

## Archeologia a sud di Ravenna

Atti della giornata di studi  
sui recenti rinvenimenti archeologici nel territorio Decimano  
(San Pietro in Campiano, Ravenna, 2 aprile 2006)

a cura di

**Marilisa Ficara, Valentina Manzelli**

testi di

Andrea Augenti, Emanuela Ercolani Cocchi, Marilisa Ficara, Caterina Gentile,  
Maria Grazia Maioli, Nicola Mancassola, Valentina Manzelli, Monica Miari,  
Cristiano Mazzoni, Tommaso Rossi

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 20



*All'Insegna del Giglio*

ISSN 1593-2680  
ISBN 978-88-7814-388-3  
© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it  
*sito web* www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel novembre 2008

arti grafiche 

## Indice

<i>Premessa</i> , Nives Babini	7
<i>Presentazione</i> , Luigi Malnati	9
<i>Introduzione</i> , Vanda Budini	11
<i>San Zaccaria-Maiano (RA). Indagine archeologica su un complesso produttivo della seconda età del Ferro</i> , Monica Miari, Cristiano Mazzoni, Caterina Gentile, Tommaso Rossi	13
<i>Il territorio Decimano alla luce degli ultimi rinvenimenti</i> , Maria Grazia Maioli	37
<i>La moneta racconta la storia del Decimano</i> , Emanuela Ercolani Cocchi	51
<b>PROGETTO DECIMANO</b>	
<b>ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO: IL TERRITORIO DECIMANO DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO</b>	
<i>Il Progetto Decimano: obiettivi della ricerca e impostazione metodologica</i> , Andrea Augenti	73
<i>Il popolamento di età romana: modalità insediative dalla romanizzazione alla fine dell'impero</i> , Valentina Manzelli	77
<i>Le forme del popolamento rurale nel territorio Decimano dalla caduta dell'Impero Romano all'anno Mille</i> , Nicola Mancassola	89
<i>Anfore tardoantiche d'importazione e recipienti in pietra ollare nei transetti meridionali del territorio Decimano. Alcune considerazioni</i> , Marilisa Ficara	105



## Premessa

Molti concordano sul fatto che nel nostro Paese è particolarmente stretta e necessaria l'integrazione tra musei e territorio, anche quando essa si impone in modo meno eclatante. Questa integrazione, esistente e da esaltare, è caratteristica di tutto il patrimonio culturale e non soltanto di quello archeologico.

In questi ultimi anni la città di Ravenna nel suo complesso, dalle istituzioni statali a quelle locali, dall'Università al sistema scolastico, ha lavorato con grande impegno per la piena valorizzazione del proprio patrimonio archeologico, monumentale, artistico e ambientale. È ovvio e comprensibile che il riferimento principale e più diretto vada al progetto di creazione di un grande Parco Archeologico che ha il suo fulcro nel nuovo Museo Archeologico di Classe, che funge da perno centrale, introducendo, in un certo senso, ai diversi musei locali, con esso saldamente relazionati, già aperti o ancora da aprire al pubblico.

In questo quadro si inserisce l'esistenza e l'attività del piccolo, ma vivacissimo Museo Didattico del territorio Decimano, che ha sede a San Pietro in Campiano, nella campagna a sud del capoluogo. È questo uno dei luoghi nei quali si garantisce oltre all'esposizione dei reperti, l'informazione sulle zone di provenienza, i contesti di ritrovamento e più in generale una conoscenza su tutte le emergenze disseminate e più o meno facilmente leggibili nel paesaggio (anzi: il paesaggio stesso è parte del patrimonio diffuso) o inglobate nei diversi tessuti urbanizzati. Tali emergenze disseminate lungo i nostri percorsi quotidiani devono essere riconoscibili e leggibili anche nei luoghi in cui esse stanno: vanno cioè restituite ai più ampi contesti storici e monumentali, ai quali appartennero e appartengono. È naturale che proprio questa parte del patrimonio archeologico debba poter contare sulla più stretta collaborazione tra Soprintendenze e Amministrazioni locali, ma anche sul coinvolgimento e contributo di tutti i soggetti attivi nel territorio per la realizzazione di progetti di recupero, protezione e salvaguardia, allestimento e valorizzazione dei monumenti, che possono divenire vetrine della storia e del patrimonio archeologico

territoriale, suscitatrici di una curiosità attraverso la quale spingere a compiere più ampie esplorazioni e ricerche di informazioni.

La riconoscibilità e la valorizzazione del patrimonio non si ottengono mirando soltanto alla segnaletica e alla corretta didascalizzazione e informazione, in una parola alla musealizzazione dei reperti. Si tratta anche di proporre occasioni e attività che pongano vivamente al centro tali elementi del nostro patrimonio, che li rendano fruibili e semmai 'godibili' per i cittadini, nonché luoghi privilegiati per il pubblico della Scuola. Per la Scuola saranno luoghi di studio su documenti concreti e vivi del proprio paesaggio o quartiere e luoghi in cui acquisire metodo di studio, in cui formarsi più complessivamente, anche sviluppando una percezione del bene culturale come ricchezza della comunità, che a ciascuno può offrire contributi e alla cui sopravvivenza e valorizzazione ciascuno può contribuire. In tal senso l'esperienza del progetto *Fare storia con la storia*, ideato dall'Istituto Statale Comprensivo e dalla Circoscrizione di San Pietro in Vincoli, con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna è un esempio significativo dei risultati che possono essere raggiunti nell'ambito della didattica museale e del coinvolgimento del territorio nella gestione delle attività del Museo di San Pietro in Campiano.

È con viva soddisfazione quindi che saluto l'uscita di questa pubblicazione, che è uno fra i tanti risultati ottenuti in questi anni. Non appare opportuno stabilire qui se si tratti dell'esito più prestigioso o più importante e significativo del lavoro di questi ultimi anni: certo è stato condotto in modo scientificamente rigoroso e approfondito. Ed è anche, se non soprattutto, la giusta e meritata ricompensa, certo non materiale, per l'impegno profuso da quanti a vario titolo sono coinvolti nell'iniziativa (ed in prima istanza è giusto ricordare i volontari) che accomunano in un personale e sentito ringraziamento.

*Dirigente Servizio Decentramento  
Comune di Ravenna*

NIVES BABINI



## Presentazione

Negli ultimi dieci anni Ravenna si è posta come punto di eccellenza per l'archeologia dell'Emilia Romagna grazie al concorso di diverse forze. In particolare, oltre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, hanno operato in ambito ravennate l'Università di Bologna con la sede di Ravenna della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali e altre Università (come, ad esempio, quella di Ferrara), e, soprattutto, la Fondazione RavennAntica, che ha saputo coinvolgere nella ricerca e nella valorizzazione dell'archeologia urbana e territoriale le Istituzioni locali cittadine e provinciali. In quest'opera di rilancio del patrimonio archeologico ravennate si pone anche l'importantissima attività pluridecennale condotta dai gruppi archeologici locali e, in particolare per questo territorio, dal Gruppo Archeologico Decimano.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, nell'opera di coordinamento scientifico e di tutela del patrimonio archeologico che le compete istituzionalmente, ha saputo, da molti anni, indirizzare anche le attività dei gruppi archeologici sulla base di progetti di notevole importanza sul piano della ricostruzione storica e della salvaguardia del patrimonio archeologico territoriale.

Il volume che si presenta, raccogliendo l'esito sia dell'iniziativa espositiva *Orme nei campi. Uomini e culture delle Terre di Mezzo*, sia della giornata di studi che l'hanno accompagnata, ha un rilievo del tutto particolare da questo punto di vista. Racchiude, infatti, i risultati di un'attenta ricerca sistematica svoltasi nel territorio a sud est del capoluogo, il territorio Decimano, un'area che, a seguito delle immutate condizioni geologiche degli ultimi quattro millenni, conserva il livello del suolo particolarmente inalterato dalla preistoria fino ad oggi.

A differenza di altre aree della provincia di Ravenna e dello stesso capoluogo, come anche nell'area archeologica di Classe, il patrimonio archeologico Decimano è a rischio di una completa progressiva obliterazione a seguito del

protrarsi delle attività agricole e degli interventi infrastrutturali che hanno pesantemente inciso sulle stratificazioni archeologiche ancora in gran parte conservate.

Il lavoro condotto dal Gruppo Archeologico Decimano fino agli anni Ottanta del secolo scorso, proseguito con dedizione dagli Ispettori Onorari Vanda Budini ed Egidio Misericocchi, e poi in modo sistematico dagli studenti dell'Università, consente di fermare in cartografia quanto ancora resta della documentazione archeologica del territorio Decimano, da un lato recuperando dati spesso ormai irrimediabilmente compromessi dalle attività agricole, dall'altro consentendo di identificare i pochi siti che potrebbero essere ancora oggetto di tutela specifica o di scavo conservativo. È ciò che è avvenuto nel sito archeologico dell'età del Ferro di San Zaccaria-Maiano e per la pieve di San Zaccaria, oggetto di un intervento del Dipartimento di Archeologia di Ravenna.

Resta da dire che i risultati scientifici presentati nel volume consentono di approfondire alcune fasi del popolamento del territorio Decimano finora non sufficientemente note agli studiosi nella loro complessità. In particolare per quanto riguarda il popolamento di fase umbra e le prime fasi della romanizzazione del territorio, mentre importanti conferme vengono per quanto riguarda il periodo imperiale romano e quello tardantico.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, quindi, non può che valutare positivamente l'opera di collaborazione che ha coinvolto, oltre ai propri funzionari scientifici, gli appassionati e gli studiosi locali, nonché gli studenti e i ricercatori dell'Università di Bologna, assolvendo ancora una volta all'irrinunciabile ruolo di coordinamento scientifico che le è assegnato dal Codice dei Beni Culturali.

*Soprintendente per i Beni Archeologici  
dell'Emilia Romagna*

LUIGI MALNATI





## Introduzione

La raccolta di materiali archeologici inizia a San Pietro in Campiano intorno agli anni Sessanta del Novecento, per iniziativa di maestri del luogo professionalmente impegnati nel motivare e facilitare l'approccio allo studio della storia dei loro alunni. Tale scelta metodologica privilegiava la ricerca nell'ambiente (individuale e del gruppo-classe) e finì con l'interessare, attraverso i bimbi, numerose famiglie del paese. Esse iniziarono a segnalare ai maestri le anomalie di affioramenti di macerie nei propri campi o gli scassi profondi per l'impianto di frutteti. Si andò così costituendo presso la scuola una cospicua raccolta di materiali, che di anno in anno andava aumentando, utilizzati per la didattica della storia. Gli insegnanti, dando continuità al proprio impegno, si attivarono nella ricerca di collaborazione di personale volontario esperto, al fine di definire i periodi e le località interessate agli stanziamenti antichi.

Giunsero così a trasformare quella che era solo una "raccolta" in un piccolo Museo. In tale fase furono determinanti la direzione e la consulenza scientifica della Soprintendenza competente, oltre al contributo del Comune di Ravenna che provvide a fornire i primi espositori. Venne elaborata dagli esperti una prima bozza di carta archeologica, dalla quale si evidenziava come la località di San Pietro in Campiano e quelle limitrofe fossero state intensamente abitate fin dall'età del Bronzo.

L'attività di ricerca della scuola venne perciò ampliata a tutto il territorio a sud est di Ravenna dal Gruppo Archeologico Decimano. Il gruppo era formato da volontari, coordinati da funzionari della Soprintendenza Archeologica, e si poneva l'obbiettivo di difendere dalla distruzione e di recuperare per quanto possibile i beni storico-antiquari dell'antico territorio Decimano.

Questa bella storia di civismo, dopo oltre trent'anni, non sembra ancora giunta al suo termine, perché i contributi del volontariato, pur con numerosi passaggi di testimone, continuano e costituiscono la base locale delle attività del Museo, denominato oggi Museo del Territorio, che occupa con diverse sezioni tutto il vecchio edificio scolastico. Al suo interno

si è continuato ad operare nella didattica del "fare per capire e imparare" con l'organizzazione di Laboratori, sostenuti da una rete di Istituti Scolastici che ha come capofila l'Istituto Comprensivo di San Pietro in Vincoli. La rete viene annualmente finanziata dal Comune di Ravenna e dalle Circostrizioni locali. Vi operano, in qualità di insegnanti, volontari e giovani laureati. La presenza nel medesimo edificio di un deposito SAER consente di custodire nel luogo la maggior parte dei reperti inerenti la storia del territorio. Ad esso affluiscono sia i materiali provenienti da scavi archeologici, sia quelli recuperati sugli arativi da volontari, questi ultimi coordinati dagli Ispettori Onorari della Soprintendenza. Con la presenza nella nostra città della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali si sono aperte nuove prospettive al lavoro di ricerca: ricognizioni di superficie effettuate da gruppi organizzati di studenti, scavi archeologici come quelli che per tre anni hanno interessato la pieve di San Bartolomeo *ad Decimum*, preparazione di tesi di Laurea aventi come tema il territorio posto a sud est di Ravenna. La collaborazione fra Soprintendenza Archeologica, Università, Comune di Ravenna, Associazioni di Volontariato, ha consentito la realizzazione di due mostre, a distanza di cinque anni l'una dall'altra, precedute da seminari di studi destinati all'aggiornamento di insegnanti, studenti e volontari.

Auspicio che questo volume costituisca una prestigiosa tappa del percorso di ricerche e di studi promossi dalla presenza del Museo del Territorio. Era stato progettato come pubblicazione degli Atti del seminario di apertura della mostra *Orme nei campi. Uomini e culture nelle Terre di Mezzo*, realizzata nel 2006, ma il succedersi nel corso del 2007 di scavi di stanziamenti antichi ha consentito agli archeologi di inserire nelle relazioni qui presentate dati ancor più recenti. Si è così ulteriormente chiarito il quadro abitativo ed economico delle "terre di mezzo", dove con questa locuzione tolkieniana si vuole indicare il nostro territorio, posto fra le città di Forlì, Ravenna, Cesena e Cervia.

Concludo sottolineando l'importanza della collaborazione fra Stato, Enti Locali e volonta-

riato che ha consentito di sostenere i progetti di conservazione dei beni culturali, ha incentivato la formazione degli alunni delle scuole primarie del Comune di Ravenna, ha offerto opportunità di studio e di tirocinio didattico ai giovani archeologi. Un particolare ringraziamento è dovuto agli studiosi che a titolo gratuito hanno curato questa pubblicazione, alla Pro Loco Decimana, che l'ha finanziato unitamente alla Circoscrizione Comunale e all'Istituto Com-

prensivo di San Pietro in Vincoli, ai volontari che negli anni hanno collaborato a vario titolo con la Soprintendenza Archeologica alla riscoperta e alla valorizzazione della storia del Decimano.

*Ispettore Onorario della Soprintendenza  
per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna  
e Coordinatore Didattico dei Laboratori  
del Museo del Territorio.*

VANDA BUDINI